

I servizi pubblici essenziali in mano ai privati? Qualche domanda al deputato Egidio Pedrini (Italia del Valori)

## L'acqua non può essere soggetta alle leggi di mercato



**Oggi la grande finanza ha il monopolio in diversi settori della vita civile e dell'economia. Le sembra un sistema a "misura di cittadino"?**

Sicuramente no e il problema non verte sulle ideologie, in questo senso voglio ricordare le parole del Papa, recentemente espresse, sul capitalismo. Stiamo assistendo alla trasformazione dello Stato, che è finito per rimanere succube dell'economia di mercato, che va certamente appoggiata e difesa ma non mantenendo la giungla attuale. È ovvio che il libero mercato abbia delle regole, ma lo Stato non può abdicare dalla sua funzione, altrimenti finisce che i deboli ne pagano le conseguenze. Oggi si dà fiato alla cosiddetta antipolitica, che rema a favore delle banche, che regolano l'economia. Faccio un esempio: bisogna evitare che i principi alla base delle privatizzazioni non siano distorti e lo Stato deve essere ripensato, altrimenti il suo ruolo di garante viene meno e si intaccano i diritti individuali, come la salute, la difesa, l'esistenza: lo Stato deve essere presente e non tollerare sperequazioni. Esempio è il caso delle poste: la società è privata ma non tutte le sue parti sono inserite nell'equilibrio economico poiché non sono produttive (pensiamo allo sperduto ufficio postale di montagna dove una vecchietta va per ritirare la pensione). Così accade anche per i servizi pub-

blici essenziali in mano privata: come le ferrovie, che è assurdo siano una s.p.a. dato che abbiamo solo quelle in Italia ed il suo unico interlocutore è lo Stato. Stessa cosa possiamo dire per l'acqua: tutti si lamentano che la benzina costa troppo ma nessuno dice che - ad esempio - all'aeroporto di Cagliari una bottiglietta da mezzo litro d'acqua costa 1,30€: l'acqua è un diritto naturale che non deve finire in mano privata. Molti governi di sinistra dovrebbero guardare cosa fanno i governi di destra: penso alla gestione degli aeroporti negli USA - gestione, appunto, e non concessione - o agli acquedotti in Olanda, dove sono pubblici e sottoposti all'intervento del governo. Per non parlare dell'Alitalia, che noi andiamo a svendere con l'autorizzazione dello Stato, quando invece la Germania non fece altrettanto con la Luftansa. Non sono uno statalista e sono convinto che alcune privatizzazioni aiutino lo Stato, ma molte no: in Italia comanda chi ha i soldi e la politica non riesce a fare la politica industriale. Non deve avvenire una privatizzazione degli aeroporti, ma solo dei servizi in tali strutture: trasferiamo la gestione ma non la concessione, che deve sempre essere revocabile, altrimenti si bloccano gli investimenti, con la sicurezza dell'ir-

revocabilità da parte dello Stato. Ci devono anche essere per autorità, che limitano l'intervento statale, basti pensare all'Enac.

**Il premier Prodi, come tutti sanno, ha forti legami con la Goldman Sachs, così come lo stesso Draghi: questa comunanza di interessi in che modo può influenzare la politica di questi personaggi?**

Ogni persona è influenzata dalle proprie esperienze e specificità umane o professionali. Confido però nella loro obiettività.

**Un parere personale sull'influenza nella politica di smantellamento dello Stato nazionale (partecipazioni statali, assistenza sociale) dopo l'incontro che ebbe luogo nel 1992 sul panfilo "Britannia" fra personaggi come Draghi, Andreatta, Soros, Barucci, il governatore della Banca d'Inghilterra, rappresentanti delle maggiori banche d'affari ed altri importanti esponenti del mondo finanziario al largo di Civitavecchia.**

Vedo la forza dei potentati economici. Ma se fossi in loro non cercherei di fare fesso lo Stato, perché prima o poi si subirà un trattamento analogo. Le regole devono essere rispettate da tutti, mentre se lo Stato è debole ciò non accade.



Che senso aveva, ad esempio, cambiare i monopoli pubblici? La maggior parte dei servizi di prima erano migliori, dato che i privati non investono e non hanno vera concorrenza, data anche la natura del nostro Paese. Però i cittadini hanno pagato costi maggiori per i tanto vituperati investimenti a costo zero fatti da altri. È una cosa ridicola!

**L'acqua è un bene primario: il possesso dell'oro blu costituirà una delle prime cause di conflitti nel mondo nei prossimi anni. Tuttavia in Italia anche questo settore si appresta ad essere privatizzato...**

Già oggi l'acqua è una causa primaria di conflitti: pensiamo al Medio Oriente, dove Israele controlla anche l'acqua oltre all'energia. È chiaro a tutti oggi che l'acqua al mondo non è sufficiente per tutti e muoiono venti milioni di persone all'anno per sete o acqua non igienica, con punte altissime tra i bambini. Dobbiamo urlare questi dati! Quante persone oggi non hanno abbastanza acqua? Quanto incide in una pensione minima di oggi (circa 500€) il costo dell'acqua, contando che ogni persona ha bisogno mediamente di 3 o 4 litri di acqua al giorno? Si può pagare per vivere? Dove sono le tante decantate liberalizzazioni? Riflettiamo su un dato: tra 15 anni l'85% delle risorse idriche italiane saranno in mani francesi o tedesche, noi invece dove spendiamo i nostri soldi? La risposta non sono certo le municipalizzate, come a Genova, nate solo per avere quotazioni in borsa, con costi altissimi e non giustificati. Bisogna fissare dei limiti in questo settore. L'acqua non si privatizza perché è un bene pubblico, legato al diritto alla vita. Bisogna quindi rivedere anche il processo innescato dalla legge Galli, che stabilì il principio di solidarietà; ma da qui a fare le ATO, con costi enormi, solo per avere più società di gestione è troppo. Così è stato a Massa Carrara, con rincari fino al 300%, cosa che ha portato tantissima gente in piazza, e l'amministrazione locale non è certo di destra. L'acqua non può esse-

re soggetta alle leggi del mercato.

**Lei ha fatto una proposta di legge in merito all'agevolazione dell'ICI sulla prima casa: in che cosa consiste? Non sarebbe necessario abolire del tutto questa tassa?**

Sì, l'ICI andrebbe abolita. È stata una tassa "copiata" dal sistema anglosassone, solo che in quei paesi poi non si pagano i servizi alla casa, come da noi. In Italia tutto si paga due volte. Un esempio calzante è quello dell'irpef e della tassa sulla spazzatura. Come tutti sanno, la tassa rappresenta un corrispettivo di un servizio e quando questa cresce, dovrebbe migliorare anche il servizio, ma da noi questa corrispondenza non c'è. La casa è un diritto costituzionale per cui l'ICI va abolita immediatamente per i settori più deboli della nostra società. La politica ha il compito di stare dalla parte del più debole, altrimenti facciamo davvero antipolitica.

**Questo è un momento di grandi tensioni all'interno della maggioranza: pensa che il PD possa continuare a governare senza l'appoggio delle formazioni minori dell'Unione?**

Fare maggioranza vuole dire avere convergenze di idee e programmi. Questo bipolarismo, invece, ha solo convergenze di somme geometriche. In questo senso io sono per il proporzionale con sbarramenti adeguati che semplifichino il panorama politico e sostengo l'articolo 49 della Costituzione. Vorrei che ci fosse una democrazia partecipativa nei partiti e che la selezione della classe dirigente non avvenisse dal leader, come accadde nel PD. Altra questione importante: i rimborsi elettorali. Tantissime formazioni nascono e vivono per quelli, io invece li darei a chi cerca un'aggregazione elettorale.

**Pensa che nel centro destra si arriverà a fare un'operazione analoga? E qualora questa non avesse luogo, vedrebbe il suo partito in una coalizione come quella guidata da**

**Berlusconi?**

Il partito di chi? Dovrebbe girare questa domanda a chi gestisce il partito, la mia scelta però sarebbe autonoma. Il partito unico di centrodestra comprometterebbe identità troppo diverse e Berlusconi ci provò tempo fa ma non riuscì, anche perché sarebbe una formazione troppo legata ad un personaggio. Peraltro anche questa legge elettorale costituisce un ostacolo non di poco conto.

**Magistrati ed istituzioni: gli attacchi non si evitano da entrambe le parti. Non crede che il dibattito andrebbe ridimensionato e che ognuno dovrebbe essere lasciato libero di fare il proprio lavoro, evitando di "dare spettacolo"?**

Absolutamente sì. Va altresì riconosciuto che in Italia la giustizia non funziona: in media un processo penale dura 10 anni e nelle carceri ho trovato solo giovani e fessi. I delinquenti oramai giocano sulla prescrizione; io non ho votato a favore dell'indulto ma non lo voterei ancora oggi. Piuttosto avrei concepito un'amnistia, per poter alleggerire davvero la macchina della giustizia e smaltire il lavoro arretrato. Oggi non c'è giustizia per chi non ha i soldi. E ricordiamoci che la durata media di processi civili è di 15 anni: sono dati paurosi.

**Jacopo Barbarito**